



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

## Seconda Sessione del Congresso delle Regioni

Intervento di

**Silvana Amati**  
Coordinatore Presidenti delle Commissioni Statuto

Palazzo Montecitorio  
Sala del Mappamondo  
28 giugno 2001

Intanto vi ringrazio per essere stata invitata e per avere l'opportunità di raccontare una piccola parte del percorso che si sta facendo. D'altronde, tra i colleghi presenti ci sono, rispetto alle Commissioni Statuto, colleghi come il collega Tedesco che fanno a pieno titolo riferimento a questo organismo e che domani potranno rappresentare ulteriormente le questioni che stiamo costruendo.

Sarò velocissima, riferendovi sinteticamente lo stato dell'arte. Vorrei poi esprimere alcune valutazioni rispetto alle cose che prima sono state dette dopo l'intervento del Presidente Storace.

Intanto le Commissioni, per quanto riguarda le Regioni a Statuto ordinario, non sono presenti in tutte le Regioni. Abbiamo Commissioni Statuto in Abruzzo, in Basilicata, in Calabria, in Campania, in Liguria, in Lombardia, nelle Marche, c'era in Molise ma il Molise è in attesa di voto, in Puglia, in Toscana, in Umbria e in Veneto. Esiste poi una Commissione Statuto in Valle d'Aosta, in Sardegna i lavori dello Statuto sono seguiti dalla prima Commissione. In questi giorni ci sono stati rallentamenti perché alcuni colleghi sono stati eletti al Parlamento e alcune Commissioni, ad esempio quella della Basilicata, ma non solo, sono in attesa di una riorganizzazione perché magari il Presidente è stato eletto.

Mancano — e credo che sia da segnalare con forza, non solo come un dato di cronaca — tre Commissioni Statuto in tre Regioni a Statuto ordinario importanti: Lazio, Piemonte ed Emilia Romagna. L'Emilia Romagna, per quello che mi risulta, fino a marzo era nell'impossibilità materiale di formalizzare una Commissione Statuto per questioni statutarie, ma credo che questo problema si sia risolto in marzo. In Lazio e in Piemonte non mi risulta che ci siano stati problemi di tipo statutario, quindi c'è stata una scelta istituzionale-politica di non formare queste Commissioni. Chiederei ai colleghi di quelle Regioni di comprendere come questo importante momento non si possa costruire in quel territorio senza un organismo adeguato a svolgere queste funzioni.

Qual è il lavoro compiuto e come è nato il Coordinamento? Il Coordinamento è nato da un'esigenza evidente, la stessa che ha messo insieme i Presidenti dei Consigli e ha deciso successivamente di costituire questo organismo per darsi forza reciprocamente, tanto più quando la voce delle Assemblee elettive è così debole, anche se dichiarata forte. Penso che su questa debolezza potremmo discutere a lungo, ma credo che qui dovremmo essere tutti d'accordo. L'idea di mettersi in rete è sempre un elemento significativo. Dalla rete è nata anche la costruzione di un percorso. Sappiamo che in alcune Regioni — se ci sono carenze di informazioni saranno i colleghi di quelle Regioni ad intervenire, eventualmente domani — come Toscana e Puglia si sono fatti percorsi abbastanza significativi, producendo non dei testi esplicitati con un articolato di legge ma degli orientamenti.

E' chiaro a tutti che quest'anno è stato interlocutorio, non perché non si è voluto lavorare ma perché c'erano appuntamenti significativi. Il primo elemento importante per un Paese democratico come il nostro e fondamentale per il legislatore è l'assenza di un punto fisso costituzionale. Non avere alcun riferimento fino a poco fa per quanto riguardava il Titolo V della Costituzione, non era elemento di poco conto rispetto alla scrittura degli Statuti.

L'altra questione era meno istituzionale ma comunque politica, ed era legata al fatto che le elezioni politiche avrebbero comunque creato un disagio, e noi riteniamo che le regole si scrivano insieme.

Infine, nodo centrale, spesso sottaciuto e che non credo sia da sottacere in questa sede, la questione che fondamentale rispetto al tipo di Statuto che andremo a fare è il punto chiave che riguarda la elezione diretta sì o no. E molti pensavano che una riflessione post-elettorale potesse essere più significativa rispetto a questo punto-chiave. Ora c'è l'intenzione di procedere velocemente, ma nel procedere velocemente manca sempre il punto fisso costituzionale. Ci sono una serie di iniziative e di approfondimenti che si stanno costruendo, noi crediamo, a buon diritto, che nel giro di un anno, un anno e mezzo le carte costituzionali regionali potrebbero avere una forma abbastanza definita.

Restano i percorsi precisi che abbiamo fatto rispetto alle famose norme transitorie che sono state qui fortemente criticate dal sedicente — dico "sedicente" perché chiunque usi il termine "governatore" usa un termine improprio — "governatore" del Lazio. Mi riferisco alle norme-stralcio. Le norme-stralcio sono una metodica consentita dal punto di vista formale e in alcune Regioni — Marche, Basilicata, Calabria e Puglia — si sono avviati questi procedimenti relativamente a due punti. Il primo punto è quello della morte ed impedimento del Presidente della Giunta.

Voglio subito togliere un dubbio che credo qui non alberghi: nessuno di noi aveva a cuore di mantenere la propria seggiola nel momento in cui il Presidente della Giunta dovesse soccombere o fuggire con un bel giovane (non è detto che sia sempre una bella ragazza) o comunque dovesse avere problemi diversi. Noi tendevamo e tendiamo a dare forza a un elemento che per le Assemblee elettive credo sia fondamentale: il fatto che sia il Presidente della Giunta ma anche tutti i consiglieri sono ugualmente eletti dal popolo e quindi sono poteri ugualmente significativi e di uguale dignità. Era quindi chiaro che una norma transitoria, che peraltro abbiamo costruito con il contributo illuminato del prof. Lombardi e della CNR delle Regioni, che quindi dovrebbe avere tutta la legittimità costituzionale prevista e che abbiamo costruito anche in accordo con alcuni Presidenti dei Consigli e penso con la struttura di questa Conferenza, ha il valore di dire che fintanto che si scrive lo Statuto, in questa piccola pausa quella norma che è transitoria viene da noi interpretata diversamente e quindi si forma una diversa organizzazione: è il Vicepresidente della Giunta che eventualmente interviene.

Questo atto è stato approvato all'unanimità in prima lettura nel Consiglio regionale delle Marche e si è astenuto il Presidente della Giunta a cui abbiamo regalato un cornetto di buon auspicio. La seconda lettura avverrà il 25 luglio, per cui a quel punto il percorso delle Marche sarà completato. Mi risulta che in prima lettura questa norma sarà votata in Basilicata la settimana prossima e mi risulta che le Commissioni Statuto della Campania e della Puglia abbiano votato in Commissione, mentre ancora devono andare in aula, anche perché in Calabria si deve rivotare il Presidente del Consiglio, quindi ci sono tempi diversi.

E' chiaro che i timori che raccontava il Presidente Storace non sono quelli che riguardano l'occupazione di uno spazio o l'interpretazione di una norma in senso restrittivo, i timori sono altri: che con questa norma si fermi un ingranaggio, si metta in discussione l'elezione diretta così come è stata applicata in questa norma transitoria. D'altronde, l'articolo del Presidente Ghigo uscito su *Il Sole 24 Ore* due domeniche fa,

usava un'impostazione anche qui decisamente forzata, perché dice il Presidente Ghigo: "Ma i Consigli non pensino di togliere alle Giunte, attraverso gli Statuti, quei poteri che si sono acquisiti, sarebbe anticostituzionale dopo che l'elezione diretta dei Presidenti è entrata nella Carta fondamentale del Paese". E' chiaro che questa definizione è un'ulteriore forzatura, perché la norma costituzionale era transitoria e perché gli Statuti dovrebbero competere alle aule al 100%.

E' altrettanto vero — per brevità e per franchezza propria del mio carattere non intendo andare ad infingimenti — che in molte situazioni queste presunte lungaggini che si riferiscono al lavoro delle Commissioni Statuto sono non condannate dai Presidenti delle Giunte che vedono in questa assenza di normative una facilità di intervento rispetto alle loro funzioni. E' altrettanto vero che in quasi tutti i Consigli regionali d'Italia oggi pochi sono gli atti che vengono alla discussione, che il lavoro del Consiglio è fortissimamente svuotato, che ci sono state interpretazioni molto estensive sul potere regolamentare passato ai governi e che su tutte queste questioni forse un maggiore appello a quella storia costituzionale propria della Repubblica italiana che si fondava sulla tripartizione dei poteri, che ancora nessuno ha negato ufficialmente, dovrebbe esserci un punto di discussione comune.

L'altro elemento importante che ha visto proposte di legge, in questo caso degli Uffici di presidenza e non delle Commissioni Statuto, è il recepimento di quella proposta che voi avevate avanzato, che io credo abbia la stessa logica. Cioè, definire "Consiglio/Parlamento" non vuol dire chiamarci "onorevoli". Tra l'altro abbiamo sempre pensato che noi eravamo onorevoli in quanto persone, non in quanto funzioni da espletare. Credo che ciascuno di noi abbia di sé stesso il massimo valore, al di là dell'etichetta.

Noi siamo altrettanto convinti che questa proposta abbia in sé questo significato: il valore delle Assemblee, che anche con una definizione nominale si rafforza proprio per dare quella forza che oggi vediamo svanire sempre di più, senza contrasti.

Se si ritiene che queste norme transitorie possano servire non a creare piccoli privilegi ma ad aiutare a rafforzare il lavoro e la cultura delle Assemblee elettive in uno scontro che è sempre stato complesso e che oggi sembra perdente, bisogna che la Conferenza rafforzi, se lo riterrà, queste idee ripartendole nelle singole situazioni e vedendo se si può, magari, ampliare il riscontro che fino adesso c'è stato.

Certo, il futuro sta nelle nostre mani e nelle nostre mani sta anche la considerazione che, probabilmente, nel lavoro che voi compite le questioni che noi potremmo riferire potrebbero essere utili. Noi, come Coordinamento, continueremo tranquillamente a lavorare, a vederci, a produrre perché abbiamo visto che è stato importante farlo. Credo che sarebbe utile per tutti un momento di sinergia come qualcuno qui proponeva, e comunque che le Commissioni tecniche che sono proprie della Conferenza in qualche modo si raffrontino con chi poi le regole le scrive, perché in molte Regioni abbiamo esperti che poi parlano a se stessi, perché la potestà statutaria è alle Commissioni e siamo convinti che di conflitti ne abbiamo tanti, l'unico che proprio non vogliamo è quello fra poveri. E noi, in questo caso, mi sembra che siamo dalla parte dei poveri.

Qualche giorno fa leggevo che un economista molto liberista, che si chiama Fukujama, diceva "La guerra sulla povertà è finita, i poveri l'hanno persa". Cerchiamo di

far sì che per quanto riguarda le Assemblee elettive una cultura della collaborazione e dell'intelligenza prevalga e che si riesca anche a far comprendere, ai Governi regionali in primis, che poteri assoluti non pagano e che alla lunga non fanno la storia del nostro Paese, almeno fino ad oggi non l'hanno fatta se non in un periodo non fausto. Bisognerebbe anche auspicare una ripresa di quelle comunicazioni con il Parlamento che si erano iniziate con la Conferenza dei Presidenti e che erano in linea verticale rispetto a una cultura storica ancora non smentita, di una tripartizione dei poteri che mi auguro anche in Italia si possa mantenere. Vi ringrazio.